

# GAZZETTA DI REGGIO

## CULTURA E SPETTACOLI

ARTE E FRAGILITÀ

### Un percorso d'accessibilità alle mostre per gli anziani e i malati di Alzheimer

Il progetto che prenderà il via a Palazzo Magnani il 19 novembre è stato messo a punto con l'Asp

Roberto Fontanili

REGGIO EMILIA. Un'opera d'arte è capace di suscitare e fare riemergere emozioni e sensazioni e può diventare il grimaldello per abbattere quella barriera che isola le persone colpite dall'Alzheimer dal mondo esterno e dagli affetti. Il progetto di costruire percorsi di accessibilità alle mostre di Palazzo Magnani e dei Musei Civici per i malati di Alzheimer e i caregiver (famigliari, badanti e gli stessi operatori socio-sanitari quotidianamente a contatto con queste persone) parte dalla convinzione che l'arte può essere sempre più uno strumento di benessere diffuso.

L'Istat sulla base di studi conferma peraltro che «tanto più una comunità è attiva culturalmente e tante meno spende per farmaci e welfare», sintetizza il presidente della Fondazione Palazzo Magnani, Davide Zanichelli, per illustrare i benefici attesi da questo progetto pilota. A spiegarci i contenuti del protocollo d'intesa sottoscritto tra Asp e Fondazione Palazzo Magnani che vuole sviluppare una collaborazione e una coprogettazione per persone affette da Alzheimer e gli operatori socio-assistenziali sono, oltre al presidente della Fondazione Davide Zanichelli, il vice presidente di Asp Giuseppina Parisi e la responsabile della Didattica e Formazione di Palazzo Magnani Rosa di Lecce. «Fin dall'inizio del nostro mandato - sottolinea Zanichelli - abbiamo cercato di slegare l'arte dal concetto del tempo libero per farne uno strumento di be-

nessere diffuso. Le nostre mostre sono piattaforme che mettiamo a disposizione di chi lavora nel settore del welfare e del benessere».

Sulla base dell'esperienza della Fondazione Palazzo Strozzi di Firenze presso cui operatori di Palazzo Magnani e dell'Asp hanno seguito un corso di formazione è nato il progetto reggiano. «Lo scopo - aggiunge Giuseppina Parisi - è quello di dare alle persone affette da Alzheimer la possibilità di esprimersi attraverso l'arte per sviluppare quella dimensione emotiva che è anche quella che resta più a lungo conservata nella mente. L'arte è un ponte magnifico

Altre categorie interessate le persone con disabilità e i minori problematici

che consente alle persone di dire e fare cose che altrimenti andrebbero perdute e questo ci aiuta anche a dare un senso al lavoro di chi si prende cura di queste persone. La dimensione emotiva diventa il collante tra persona affetta da Alzheimer, gli operatori e i familiari».

A spiegare nel concreto il progetto è Rosa di Lecce: «Le persone - spiega - vengono poste davanti ad un quadro e vengono stimolate ad esprimere quello che sentono, le sensazioni e i ricordi che quell'opera suscita in loro. Così spesso tornano a galla quelle emozioni che altrimenti la persona con problemi cognitivi non riuscirebbe ad esprimere



Una visita guidata a Palazzo Strozzi nell'ambito del progetto denominato "A più voci"



Da sinistra Rosa di Lecce, Davide Zanichelli e Giuseppina Parisi